

Via libera al Ceta, fine dei dazi. Ma gli agricoltori francesi protestano. E questo può influenzare il voto alle presidenziali

Il Parlamento Ue approva il trattato con il Canada

DI MARCELLO BUSSI

Con 408 voti contro 254 e 33 astensioni, ieri a Strasburgo il Parlamento europeo ha dato il suo consenso al Ceta (Comprehensive Economic and Trade Agreement), il controverso accordo commerciale tra Ue e Canada. In pratica è l'equivalente del contestatissimo Ttip, il Partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti tra Usa e Ue che il presidente Donald Trump ha buttato nel cestino. Si tratta dell'ennesima battaglia tra globalisti e sovranisti, stavolta vinta dai primi. «Questo voto è l'inizio di una nuova era nelle relazioni tra Ue e Canada», ha dichiarato la commissaria europea al Commercio, Cecilia Malmstrom. «Stiamo inviando un forte segnale: costruendo ponti invece di muri, possiamo affrontare insieme le sfide che hanno di fronte le nostre società». Il riferimento è ovviamente alle politi-

che protezionistiche di Trump (ma il Ttip si era arenato quando era ancora presidente Barack Obama in particolare per volontà della Francia). La maggior parte delle misure delineate dal trattato entrerà in vigore immediatamente. Mentre il Ceta dovrà essere approvato dai parlamenti di 27 Paesi membri della Ue (a eccezione di Malta) per dare attuazione alla parte riguardante la risoluzione delle controversie tra investitore e Stato, che, secondo i critici, è regolata in modo tale da dare sempre ragione alle multinazionali. Anche alcune regioni della Ue dovranno dare il via libera. E la Vallonia ha già detto che voterà contro il Trattato, visto che non è

stata recepita nessuna delle modifiche da lei proposte.

Secondo uno studio del Parlamento europeo grazie al Ceta le esportazioni Ue verso il Canada dovrebbero aumentare del 20 per cento (nel 2015 ammontavano a 32,5 miliardi di euro), ma gli oppositori preferiscono citare quello della Tufts University di Boston, secondo cui l'accordo potrebbe costare circa 200 mila posti di lavoro solo in Europa, di cui oltre 40 mila in Italia. Il settore più

coinvolto dall'accordo è l'agroalimentare. Secondo Coldiretti, i produttori canadesi potranno continuare a utilizzare il termine Parmesan ma anche produrre e vendere, come già fanno, Gorgonzola, Asiago, Fontina dove dovrà essere aggiunta l'indicazione Made in Canada, ma finalmente entrerà nel mercato canadese il prosciutto di Parma Dop finora precluso, in coesistenza, però, con quello dell'azienda privata che ne ha registrato il marchio. Il Ceta potrebbe avere ripercussioni sulla campagna elettorale francese. Qui il voto degli agricoltori ha da sempre grande peso. Solo Emmanuel Macron è un suo sostenitore, fin da quando era ministro dell'Economia del presidente François Hollande. Tutti gli altri candidati si sono detti contrari, sia pure con varie sfumature. Contrarissima è ovviamente Marine Le Pen. Come lo è il candidato socialista Benoit Hamon, che nelle primarie ha sconfitto l'ex premier Manuel Valls, invece favorevole al Ceta. Intanto il premier Justin Trudeau festeggia, visto che il Canada soffre di un deficit commerciale nei confronti dell'Ue. (riproduzione riservata)

